



Costituita a Sondrio nel marzo 1998 dal Credito Valtellinese allo scopo di promuovere e sostenere il progresso culturale, scientifico, sociale e morale del territorio regionale lombardo ove il Gruppo opera, la Fondazione ha ottenuto nel novembre dello stesso anno il riconoscimento giuridico da parte della Regione Lombardia.

Organo di governo della Fondazione è il Consiglio di Amministrazione (nominato dal Consiglio della banca Credito Valtellinese) a cui spettano tutte le delibere di erogazione.

Il 1999 è stato il primo anno di piena attività della Fondazione Credito Valtellinese, che ha operato in continuità con le linee tracciate dall'Istituto fondatore e ha mantenuto, sia nelle iniziative culturali che nell'attività di erogazione, il tradizionale legame con il territorio di origine della Banca.

Oltre che sui proventi generati dal patrimonio inizialmente conferito, pari a 200 milioni di lire, l'attività della Fondazione ha potuto beneficiare del versamento del Socio fondatore pari a lire 250 milioni di lire e dell'assegnazione di 1.200 milioni deliberata il 17 aprile 1999 dall'assemblea del Credito Valtellinese in sede di destinazione dell'utile di esercizio.

Al sostegno finanziario disposto dai Soci, il Credito Valtellinese ha aggiunto il supporto operativo offerto dalle proprie strutture organizzative e la disponibilità degli spazi dedicati agli eventi culturali.

Le risorse a disposizione nell'anno sono state suddivise tra attività sociali e benefiche (500 milioni), contributi ed elargizioni (200 milioni) e attività culturali (500 milioni), che costituiscono le aree nelle quali la Fondazione ha sviluppato la propria attività.

In prospettiva, l'ambito di attività della Fondazione è destinato ad ampliarsi sia in senso geografico, venendo a ricomprendere l'intero territorio di operatività del Gruppo, sia in termini funzionali, estendendosi anche ad interventi per lo sviluppo socio-economico locale - quali la promozione e la diffusione delle nuove tecnologie informatiche, lo sviluppo di forme di supporto alle imprese, la formazione per il non profit e il sostegno ad attività di carattere assistenziale con valenza sociale - e assumendo un ruolo propulsivo nella mobilitazione delle risorse sociali del territorio al fine di valorizzarne l'operatività e promuovere interrelazioni più strette.

La Fondazione, infine, guarda con particolare attenzione alla graduale affermazione delle "Community Foundations" e a tutte le altre forme nelle quali si esprime la vitalità delle comunità nel servizio al proprio territorio.



ATTIVITA' SOCIALI E BENEFICHE

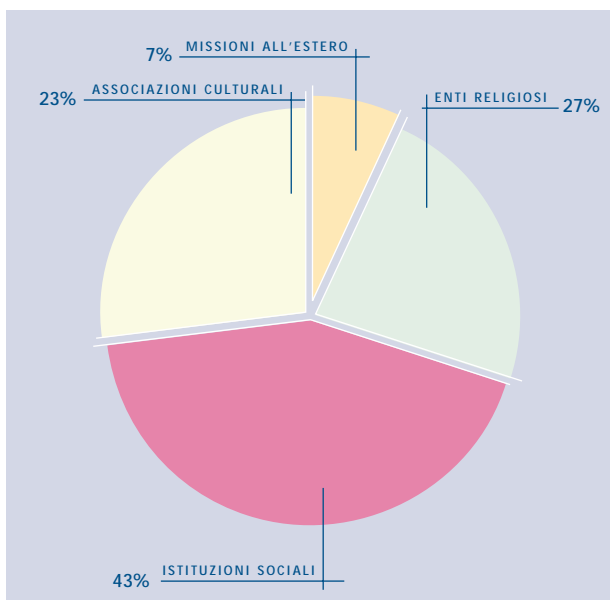
Il Consiglio della Fondazione ha ritenuto di dover privilegiare nella sua azione le attività sociali e benefiche, a cui sono stati destinati nell'anno 418,2 milioni (37 % delle risorse impiegate) suddivisi in 89 interventi.

In particolare la Fondazione, attraverso l'impegno personale dei componenti il Consiglio di Amministrazione, ha compiuto un'attenta ricognizione delle attività sociali della provincia di Sondrio, verificando anche direttamente l'entità di esigenze e bisogni delle categorie più deboli.

Sono state quindi privilegiate, nell'elargizione dei finanziamenti, le iniziative ritenute più meritevoli con riguardo sia ai bisogni espressi dal territorio (con l'intento di contribuire efficacemente ad una elevazione del livello di protezione sociale reale nei confronti delle esigenze delle categorie "deboli") sia al livello qualitativo degli interventi posti in essere.

In tale direzione il Consiglio della Fondazione si è proposto di agire anche nel prossimo anno con una presenza sul territorio anche attraverso attività proprie, facendosi promotore di iniziative volte a mobilitare le risorse sociali ivi presenti con la finalità di valorizzarne l'attività e promuoverne collegamenti più incisivi.

Per quanto concerne le elargizioni nei confronti degli enti religiosi, una particolare attenzione è stata rivolta alle contribuzioni



CONTRIBUTI ED ELARGIZIONI PER DESTINATARIO



relative alle attività di restauro di edifici di rilievo artistico con concorso del finanziamento della legge 102/90 (c.d. " Legge Valtellina") nonché ad interventi edilizi finalizzati a scopi riguardanti esigenze di carattere sociale.

A favore di enti religiosi sono dunque stati disposti 31 interventi per complessivi 111,9 milioni.

I contributi erogati hanno concorso a finanziare:

- i lavori di restauro e conservazione di strutture parrocchiali ed edifici di culto tra cui il Duomo di Como, la Chiesa Parrocchiale SS. Gervasio e Protasio di Sondrio, il Santuario della Santa Casa di Tresivio;
- la pubblicazione di ricerche sulla storia religiosa locale;
- la prosecuzione dell'attività del Liceo socio-psico-pedagogico non statale e l'avvio del Liceo della Comunicazione, primo indirizzo di studi del genere attivato in provincia di Sondrio.

In campo socio-assistenziale sono stati effettuati 31 interventi, per un totale di 182 milioni, a sostegno di istituzioni ed associazioni che svolgono sul territorio una preziosa opera di assistenza a favore dell'infanzia abbandonata, nel recupero dei tossicodipendenti, nell'assistenza a persone sieropositive, nel superamento dell'emarginazione e dell'esclusione sociale dei disabili.

Il Consiglio della Fondazione ha altresì ritenuto come particolarmente qualificante il sostegno alla realizzazione da parte della Caritas Diocesana del Corso biennale di formazione psicologica per operatori sociali e del volontariato dal titolo "La persona ritrova la sua ricchezza", nel quale l'elevato livello dell'attività formativa è testimoniato dalla presenza di tre noti docenti dell'Università Pontificia Salesiana di Roma.

Il Corso è volto a rendere sempre più qualificato e competente il servizio prestato dagli operatori sociali e del volontariato.

I contributi alle attività sociali di rilievo culturale, pari a 96,8 milioni suddivisi in 21 interventi, si sono significativamente concentrati nel campo formativo ed in particolare con riguardo alla cultura musicale, con il sostegno a formazioni corali e strumentali, associazioni concertistiche, scuole di musica attive

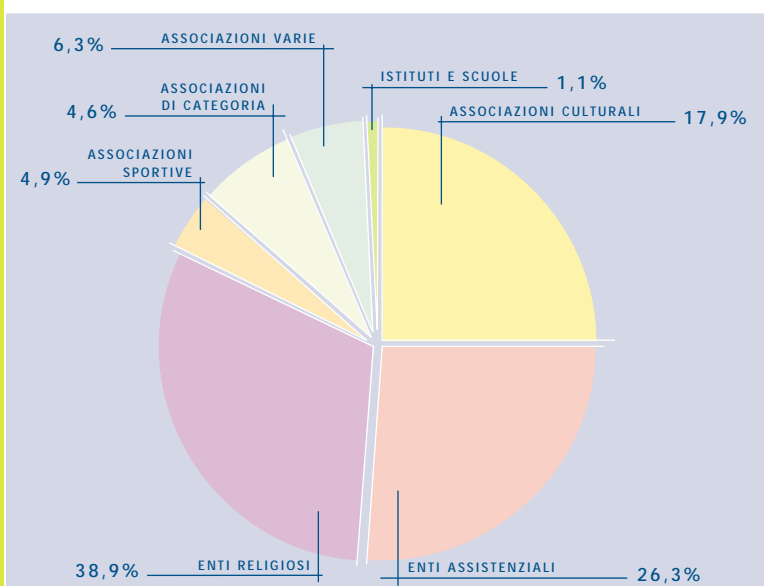
a livello provinciale. La Fondazione ha inoltre stanziato un rilevante contributo a favore del Fondo per l'Ambiente Italiano per il restauro del Castel Grumello.

La Fondazione ha inoltre ampliato il raggio d'intervento alle aree più povere dell'Africa e dell'America Latina, allargando lo sguardo alla mondialità e rinsaldando nel contempo i legami con il territorio locale attraverso il sostegno all'opera svolta da missionari valtellinesi e valchiavennaschi: diversi contributi (27,5 milioni suddivisi in 6 interventi) sono stati destinati a iniziative religiose, sociali e scolastiche in Perù, Brasile, Congo, Uganda.

CONTRIBUTI ED ELARGIZIONI

Sono stati inoltre deliberati contributi ad associazioni ed enti operanti nel campo religioso, sociale e culturale per un totale di lire 281 milioni (25% delle risorse impiegate nell'anno) ripartiti tra:

- Enti religiosi (38,9%)
- Enti assistenziali (26,3%)
- Associazioni culturali (17,9%)
- Associazioni di Categoria (4,6%)
- Associazioni varie (6,3%)
- Associazioni sportive (4,9%)
- Istituti e scuole (1,1%)



EROGAZIONI PER ATTIVITÀ SOCIALI E BENEFICHE



ATTIVITA' CULTURALI

Nel corso del 1999 la Fondazione Credito Valtellinese ha destinato 429 milioni di lire (pari al 38% delle risorse impiegate) alla realizzazione, anche in collaborazione con enti pubblici, di iniziative editoriali, mostre ed esposizioni, conferenze e convegni, borse di studio e premi.

INIZIATIVE EDITORIALI

L'attività editoriale della Fondazione, volta a valorizzare la realtà provinciale promuovendone uno studio approfondito, anche attraverso il raffronto con le aree limitrofe o strutturalmente simili, si è incentrata su temi storici, artistici e socio-economici.

Particolare rilievo hanno avuto nell'anno le pubblicazioni di carattere storico rappresentate dai due volumi "La Valtellina crocevia dell'Europa" curato dal prof. Agostino Borromeo e "La spedizione del duca di Rohan in Valtellina" del prof. Sandro Massera, con i quali si è inteso commemorare la ricorrenza del 90° della fondazione del Credito Valtellinese.

Entrambe le opere intendono offrire all'attenzione degli storici un contributo per una rivisitazione degli eventi che videro la Valtellina coinvolta nella guerra dei Trent'anni, sulla base di una valutazione storiografica degli avvenimenti serena e distaccata, che ponesse nel giusto risalto il quadro internazionale in cui vennero ad inquadrarsi e che li condizionò.

Nella prima metà del XVII secolo, infatti, la Valtellina, nella quale si intersecavano la direttrice che dal Ducato di Milano, allora spagnolo, conduceva nel cuore dell'Impero e quella che congiungeva la Repubblica di Venezia al Regno di Francia, rivestì grande importanza strategica, non solo sotto il profilo militare, ma nel più complesso e delicato gioco degli equilibri politico-religiosi tra le grandi potenze europee dell'epoca.

Il volume "La Valtellina crocevia dell'Europa" è rivolto soprattutto all'approfondimento del ruolo svolto dalla Spagna negli avvenimenti e consta di una serie di saggi di cui tre opere di storici spagnoli (prof. Quintin Aldea, accademico reale di Spagna, e prof. Maximiliano Barrio Gozalo), un saggio di autore francese (prof. Olivier Poncet), un saggio di autore tedesco (prof. Andreas Wedland) ed altri saggi di autori italiani che concernono la posizione della S. Sede, di Venezia e del Ducato di Milano.

Di particolare interesse il carattere internazionale dell'opera (che

ne ha giustificato la presentazione in sedi di particolare prestigio, anche estere) che ha rivolto la sua attenzione a ciascuno dei principali centri politico-diplomatici coinvolti negli avvenimenti a partire dal momento iniziale della rivolta del 19 luglio 1620, con il successivo intervento militare ed i drammatici avvenimenti che ne seguirono, esaminando le vicende dal punto di vista delle grandi potenze europee impegnate in quel cruciale conflitto.

Il volume, infatti, è stato presentato a Roma in data 30 novembre 1998 presso il Circolo di Roma con una nutrita partecipazione del corpo diplomatico tra cui gli ambasciatori di Inghilterra, Austria e Russia.

All'estero, dopo Zurigo, Madrid ha ospitato una serata d'eccezione, che ha visto la partecipazione dell'ambasciatore d'Italia e di un qualificato pubblico, intervenuto su invito del Ministro della cultura spagnolo, alla relazione svolta dall'accademico di Spagna prof. José Alcalá-Zamora.



Il libro intitolato "La spedizione del duca di Rohan in Valtellina" rivolge invece l'attenzione soprattutto al ruolo giocato dalla Francia nella guerra dei Trent'anni e di conseguenza alla contestata che aveva ad oggetto la Valtellina.

Esso si riferisce all'ultimo periodo in cui la nostra Valle fu coinvolta nella guerra dei Trent'anni e concerne la conquista della Valtellina da parte delle truppe francesi guidate dal duca Henry di Rohan che conseguirono quattro vittorie consecutive sulle nostre montagne sconfiggendo gli eserciti imperiali e l'esercito spagnolo.

Il volume comprende anche la pubblicazione della cronaca del Cancelliere di Valle Nicolò Paravicini che rimase al suo delicatissimo posto, con grande coraggio, durante tutto il drammatico ventennio, incurante dei rischi personali, facendo fronte alle emergenze di tempi durissimi e preoccupandosi soprattutto di alleviare le sofferenze della popolazione più umile, come annota il prof. Sandro Massera. Le due opere sono state realizzate con un pregevole corredo iconografico realizzato dalla casa editrice Giorgio Mondadori.

Nel quadro della pubblicazione degli Statuti delle nostre Valli ai quali Diego Zoia riserva, con competenza, un particolare interesse, sono stati pubblicati, a sua cura, gli "Statuti ed ordinamenti di Valchiavenna".

Con "Il secondo Cinquecento e il Seicento", curato da Simonetta Coppa, è proseguita la realizzazione del progetto editoriale – giunto così al terzo dei quattro volumi previsti – dedicato alla "Civiltà artistica in Valtellina e Valchiavenna". L'opera riveste un interesse particolare, corrispondendo con uno dei periodi più luminosi per l'arte figurativa e l'architettura nelle nostre Valli ed è corredato da illustrazioni di particolare pregio.

Nel volume di Marco Fortis sulle "Aree distrettuali prealpine: meccanica, tessile, gomma e plastica", pubblicato da Franco Angeli, viene descritta la struttura produttiva dei sistemi locali piemontesi e lombardi che, pur meno noti dell'ormai celebre nord-est, si distinguono per specializzazioni produttive e performance concorrenziali.

L'attività editoriale della Fondazione è stata infine completata dalla pubblicazione dei cataloghi delle mostre d'arte.

MOSTRE ED ESPOSIZIONI

La stagione delle esposizioni presso la Galleria di Palazzo Sertoli in Sondrio si è aperta con la mostra di Jorrit Tornquist "Colorworks:



1964-1999", che ha offerto una panoramica dell'attività dell'artista di origine austriaca, presentando i suoi diversi periodi: dalle opere "concrete" degli anni '60 fino agli attualissimi "tessuti", senza dimenticare le sculture, e con un'ampia sezione dedicata al capolavoro del Termoutilizzatore dell'ASM di Brescia, realizzato tra il 1996 e il 1999, che comprende progetti, plastico e documentario.

La mostra sul "Realismo Esistenziale", nella quale sono state esposte una cinquantina di opere eseguite tra il 1955 e il 1959, ha poi completato il ciclo di cinque rassegne dedicate all'"Arte a Milano 1946 – 1959", avviato con l'esposizione "Reale, Concreto, Astratto. Dal Postcubismo all'Ultimo Naturalismo" (febbraio 1997) e proseguito con "MAC e dintorni – Movimento Arte Concreta" (luglio 1997), "Il Movimento Nucleare" (marzo 1998) e "Il Movimento Spaziale" (ottobre 1998).

Il Realismo Esistenziale – la definizione è del critico Marco Valsecchi – è stato una tendenza che ha visto riuniti alcuni artisti attivi nel capoluogo lombardo, che hanno reagito al clima sociale in cui vivevano, da una parte assumendo decise posizioni di denuncia con esiti pittorici particolarmente drammatici, dall'altra sviluppando una particolare introversione e riflessione sulla propria identità, legate alla cultura filosofica e letteraria dell'esistenzialismo francese.

La Fondazione ha voluto onorare la memoria di Andrea Cascella, a quasi dieci anni dalla sua scomparsa, con un'ampia e meditata retrospettiva che si prefiggeva una meta ambiziosa: fare il punto su quelli che Flaminio Gualdoni ha definito i "fervidissimi anni Cinquanta" di Cascella, gli anni della formazione, in cui il Maestro ha fissato temi, progetti, idee che costituiscono le costanti della sua arte. Nella mostra, allestita in collaborazione con l'Archivio dell'Opera di Andrea Cascella, sono state esposte una sessantina di opere, dalle piccole figure in terracotta invetriata, i "Mazzamurelli", alle volumetrie sottili e snodate degli "Idoli", ai più noti incastri e gangli in marmo o pietra grezza di dimensioni maggiori.

Nell'ambito della "Mostra Internazionale dei Documentari sui Parchi", svoltasi a Sondrio tra ottobre e novembre, è stata allestita la personale di Cesare Benaglia "Il bosco e la visione", nella quale l'artista bergamasco ha presentato un corpus caratterizzato da materie primordiali: reperti e sedimenti vari; radici nodose e

contorte di roveri, pioppi, castagni; cortecce lavorate dal tarlo, dalle formiche; alberi svuotati di polpa e linfa.

Per festeggiare il Natale di fine millennio, la Fondazione ha raccolto in esposizione cento presepi provenienti da ogni parte del mondo - dalla Cina al Brasile, dall'Austria al Cile, dal Messico alla Spagna, alla Polonia, al Guatemala - a testimonianza di una tradizione religiosa che si perpetua e si rivitalizza nelle forme proprie delle diverse culture.

I più svariati materiali - terracotta e cristallo, cartapesta e argento, avorio e legno, ceramica e bronzo, vetro e scagliola, pane, guscio d'uovo e di noce, foglie di banano - sono stati non di rado accostati in combinazioni di sorprendente originalità ed eleganza.



CONFERENZE E CONVEGNI

Particolare significato ha assunto, nella prospettiva delle celebrazioni giubilari, la conferenza dell'Assistente Nazionale della Fondazione Centesimus Annus Pro Pontifice, Mons. Rota, sul tema "Centesimus Annus nel contesto del Giubileo".

Nell'anno sono state inoltre numerose le iniziative di presentazione dell'attività espositiva ed editoriale.



BORSE DI STUDIO E PREMI

La Fondazione è subentrata alla Capogruppo nell'assegnazione - giunta alla quinta edizione - della borsa di studio "Un anno all'estero", che consente al vincitore di frequentare per un anno scolastico la scuola media superiore in un Paese a sua scelta, soggiornando presso una famiglia selezionata da Intercultura.

In collaborazione con l'Amministrazione Provinciale di Sondrio, la Fondazione ha assegnato 15 borse di studio del valore di un milione ciascuna ad altrettanti studenti, figli di emigrati valtellinesi all'estero (13 in Svizzera, 1 in Brasile e 1 in Ecuador).

Sempre a sostegno della formazione scolastica la Fondazione, con il contributo del Credito Valtellinese, ha assegnato sette borse di studio per un importo complessivo di 3,1 milioni a favore dei figli degli emigrati valtellinesi a Roma.

In occasione della settima edizione, all'originario premio di 5 milioni istituito in memoria di Arturo Schena e destinato a giovani che abbiano contribuito tramite tesi di laurea, ricerche e studi al prestigio ed alla valorizzazione della provincia di Sondrio con particolare riferimento ai valori della mutualità, del risparmio, della cooperazione, della solidarietà e dello sviluppo economico, si è aggiunto un nuovo premio, anch'esso in memoria del Presidente del Credito Valtellinese negli anni 1969 - 1989, da attribuire a giovani di età non superiore ai 28 anni, residenti in provincia di Sondrio o della stessa originari, che abbiano dimostrato con la propria opera particolari capacità.

La Fondazione ha infine istituito un premio in memoria del giornalista valtellinese Giuseppe Mambretti per le migliori ricerche sul tema: "L'evoluzione dei mezzi di informazione e comunicazione negli ultimi venticinque anni in Valtellina" realizzate da studenti delle scuole medie superiori.

